

SIRMIONE
TERRITORIO E AMBIENTE



L'HABITAT COSTIERO

La penisola di Sirmione, oltre ad essere una meta turistica di fama internazionale, è anche un territorio molto affascinante dal punto di vista naturalistico: le sponde del lago, infatti, svolgono una funzione molto importante, per la crescita di macrofite e macroalghe, per la deposizione di uova per i pesci, per lo sviluppo di specie vegetali ed animali bentoniche tipiche di questo habitat (macro e microinvertebrati, alghe, rotiferi, etc.) che sono delle componenti importanti nella ciclizzazione dei nutrienti in tale ecosistema. In particolare la zona litorale è caratterizzata da una buona ossigenazione, notevole radiazione luminosa e un'ampia escursione termica. Per questi motivi, soprattutto in tale zona, sono presenti produttori primari come macrofite, alghe incrostanti, fitoplancton sedimentato, generalmente assenti nella zona più profonda e quindi si ha una maggiore varietà di fonti di cibo che a sua volta determina un'alta diversità specifica degli organismi macroinvertebrati agendo sul regime alimentare (fitofaghi, predatrici, detritivori).

Nella penisola di Sirmione si riconoscono tre microhabitat principali:

- le spiagge con il tipico deposito formato da ghiaie e sabbie per gran parte dello sviluppo costiero della penisola;
- roccia calcareo-marnosa nella estremità più settentrionale;
- zone a canneto, in rappresentanza di un ambiente molto diffuso soprattutto nel basso lago.

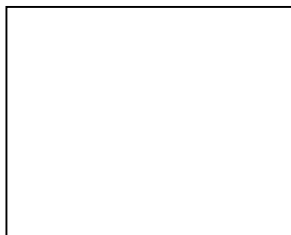
Il canneto è un tipico ambiente di forme vegetali del tipo della canna comune, classico esempio di vegetazione fissata sul fondo con radici, che emerge parzialmente dall'acqua. Queste canne palustri sono molto funzionali in quanto fungono da piante pioniere preparando il suolo sul

quale potranno attecchire altre piante. La cosiddetta "cannuccia di palude" (*Phragmites communis* e *Phalaris arundinacea*), con il suo tipico ambiente riveste una notevole importanza nell'economia lacustre, essendo luogo di rifugio e di riproduzione per alcune specie ittiche tra le più pregiate, oltre che per la fauna nidificante. La fascia costiera del Comune di Sirmione è occupata dalla cannuccia per circa 3,5 Km lineari, vale a dire quasi un 25% dell'intero perimetro peninsulare del Garda. La profondità media si attesta attorno al metro. Annualmente le zone a *Phragmites communis* sono soggette a sensibile riduzione ad opera dell'intervento dell'uomo, poco preoccupato a conservare un ambiente tipico e di così grande importanza ecologica.

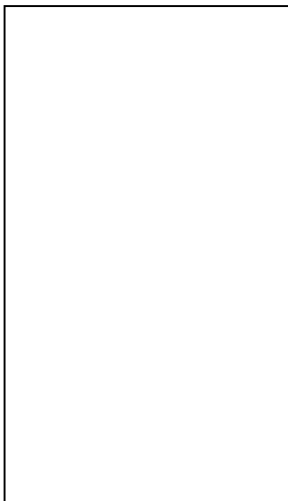
IL PLANCTON

Il termine **plancton**, introdotto nel 1887 dal fisiologo V.Hensen, indica gli organismi animali e vegetali che vivono in sospensione fluttuando nell'acqua; vale a dire "tutto ciò che va alla deriva", così come usando lo stesso termine, Omero racconta che Ulisse "molto andò errando", sospinto da un punto all'altro del mare.

Una caratteristica di molti animali planctonici è la trasparenza dovuta all'elevato contenuto di acqua nei tessuti. Il fitoplancton invece è formato dagli organismi vegetali autotrofi, quelli cioè che possono sintetizzare autonomamente le sostanze organiche che formano il protoplasma delle loro cellule e i materiali di riserva, partendo da anidride carbonica, acqua e sali di azoto e fosforo (fotosintesi).



IL BENTHOS



Con il termine **benthos** si identificano i macroinvertebrati la cui taglia, alla fine dello sviluppo larvale, è superiore al millimetro; appartengono a questo gruppo tra gli altri insetti, molluschi, crostacei. Si possono suddividere in relazione al loro habitat a seconda che vivano sulla superficie del substrato oppure all'interno dei sedimenti, soprattutto nei tratti a depositi ciottolosi. La distribuzione di queste comunità è influenzata da numerosi fattori e quindi non rimane costante per tutto un anno, in quanto la sua composizione può variare al variare di alcuni parametri

fisici che condizionano i cicli vitali di alcuni microrganismi.

PESCI E UCCELLI DELLA PENISOLA

La popolazione dei pesci è ben rappresentata lungo tutta la penisola. Si ricorda come le zone con fondale roccioso sono particolarmente indicate nei periodi di frega mentre le zone a canneto sono sempre molto popolate in ogni fase del ciclo vitale, soprattutto per il periodo riproduttivo sono preferite da carpe, tinche, anguille, lucci, vaironi, pesci gatti e scardole. Distribuiti in tutte le ecozone del lago si possono incontrare:

l'anguilla, l'alborella, il cavedano.

Il canneto e i fondali melmosi sono preferiti da:

pesce persico, carpa, pesce gatto, tinca, scardola e vairone.

Le zone a macrofite sono l'habitat del luccio e della trota.

Non si possono dimenticare sardine e coregoni, amanti delle acque pulite delle zone a media profondità, che tanto si fanno gustare sulle nostre tavole specialmente se "affogate" con del buon vino locale (leggi 'Lugana D.O.C').

Per quanto riguarda l'avifauna si ha la presenza stabile di:

folaghe, gallinelle, svassi, tuffetti, germani reali, cigni, martin pescatore, gabbiani comuni e reali.

Ospiti di passaggio:

cormorani, fistioni turchi, quattrocchi, moretta tabaccata, moriglioni.

Rari sono invece i trampolieri.

PERCORSO

L'itinerario proposto parte dalla zona orientale di Punta Grò, per arrivare a quella occidentale, passando da Lugana, Colombare, la zona del Castello, le Grotte di Catullo fin oltre il lungolago. Questo percorso è mirato alla comprensione delle diverse presenze in termini di plancton e benthos nelle varie zone. Ovviamente certi punti possono essere osservati al meglio solo da lago con una imbarcazione.

Partendo dalla zona orientale troviamo Punta Grò con una serie di canneti naturali di lunghezza e profondità variabili, generalmente staccati dalla riva e più o meno fitti (1).

Il fondale antistante la linea di costa è di natura sabbiosa e ghiaiosa anche a causa di una certa vivacità del moto ondoso. A circa 500 metri dalla riva un campionamento di plancton ha rilevato la presenza soprattutto di dinoflagellate (alghe con due flagelli) con valori superiori anche di 6-7 volte quelli delle diatomee (alghe con scheletro siliceo, vedi plancton) e cloroficee (alghe verdi), riscontrando anche la presenza anche di cianoficee (alghe azzurre), crisoficee (alghe brune), criptoficee ed euglenoficee.

Lo zooplancton è invece rappresentato soprattutto da rotiferi (vedi plancton), animali che generalmente non superano il mezzo millimetro, che in questa zona hanno fatto registrare valori doppi rispetto a quelli del Lido delle Bionde.

Sono altresì presenti copepodi e cladoceri.

Il benthos sempre campionato a Punta Grò ha testimoniato una maggiore presenza, nelle zone a canneto, di molluschi (bivalvi,

gasteropodi), rispetto alle zone ciotolose e ghiaiose; mentre anellidi (irudinei, oligocheti) e artropodi (vedi benthos) hanno presenze numeriche abbastanza simili.



Passando la zona di Colombare, con altri canneti e spiaggette, si arriva al parcheggio autovetture, presso il quale è presente un canneto molto lungo che praticamente costeggia tutta la via xxv Aprile. Dal Lido Galeazzi al Piazzale Montebaldo abbiamo quindi fitti canneti e piccole spiaggette a

sedimento ghiaioso misto a sabbia anche con conchiglie di gasteropodi (2). In questa zona è osservabile la presenza di tappeti vegetali e sviluppi algali notevoli, come pure dalla zona della Lugana fino al Lido Galeazzi (3). Il fondale del tratto di costa che va dal Lido delle Bionde, Punta Grotte, fino

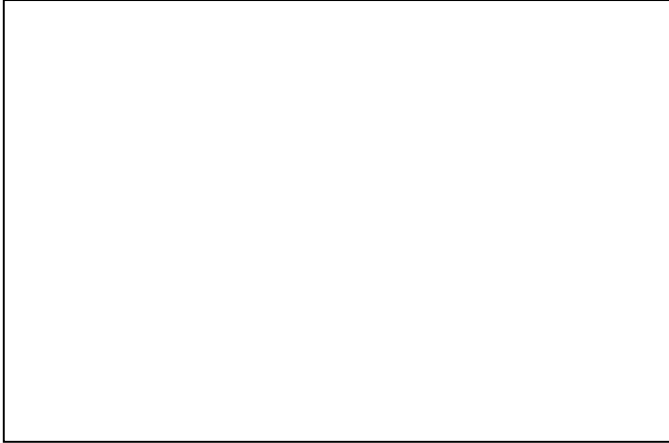


a Punta Staffalo (4) è caratterizzato dalla presenza di banchi rocciosi affioranti, di aspetto lastriforme, che si fratturano in scaglie più piccole. Qui le spiaggette sono appunto formate dai frammenti di roccia delle scogliera e da quelli che le onde strappano al fondale. Al largo del Lido delle Bionde un altro campionamento del plancton, a circa 100 metri dalla riva ha fatto riscontrare la presenza in maggior parte di dinoflagellate, ma anche di diatomee, cloroficee, cianoficee, crisoficee, criptoficee e euglenoficcee e per lo zooplancton di rotiferi, copepodi e cladoceri. Anche il litorale di Punta Staffalo è caratterizzato da un basso fondale con rocce, ai piedi della passeggiata delle Rimembranze, invece si trova un sedimento misto con frammenti di roccia e gusci di bivalvi e gasteropodi.



Riprendono poi le estensioni di canneti intervallati da spiagge private di hotels e ville fino al Lido Brema.

Dopo la spiaggia della Brema si arriva nella zona dei canneti presso il Camping San Francesco (5).



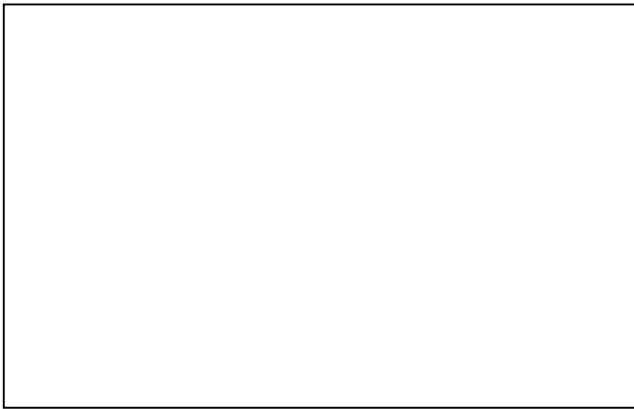
Tutta la zona è sede di una numerosa fauna nidificante facilmente osservabile: troviamo cigni, anatre, folaghe, fistioni turchi, cormorani, gabbiani. Al riguardo c'è da sottolineare come questi animali possano creare problemi igienici, facendo parte del ciclo vitale della famosa cercaria, di cui anche l'uomo può diventare un ospite intermedio. Nei soggetti più sensibili questo può portare a pruriti e dermatiti, già conosciuti negli anni scorsi nel basso lago con il termine di "gratarola"; sarebbe opportuna vietare la possibilità di somministrare cibo a questi animali, anche se questo si scontrerebbe con la felicità soprattutto dei più piccini.



CURIOSITA'

I gamberi, considerati animali sempre forti e guerrieri, data l'apparenza, nella seconda metà del secolo scorso furono di fatto sopraffatti da un male oscuro (peste dei gamberi) che si diffuse in tutta l'Europa. Dopo una ripresa dal 1970 si è registrata una preoccupante rarefazione su tutto il territorio, non solo gardesano, probabilmente a causa del degrado ambientale, però dagli anni novanta sembra che la presenza di questi animaletti sia in lento aumento.

Il cormorano, invece, è solo un "ospite" della penisola, infatti i primi soggetti isolati arrivano sulle acque del lago, generalmente nella prima decade di ottobre ed, in primavera, dopo le copiose partenze di marzo, se ne notano solo piccoli gruppi quà e là. E' facile vederli appollaiati ad ali aperte dopo l'alba, sui pali delle reti tra Punta Grò e Peschiera. Poi fanno ritorno al loro dormitorio dopo il tramonto, sistemandosi abbastanza vicini a partire dai rami più alti degli alberi. Questi pali o alberi spogli, sembrano riacquistare in breve tempo, durante la notte, la loro chioma, persa durante il giorno. Da qualche anno sono apparse anche famigliole di nutrie, roditori della taglia di un coniglio allevati come animali da pelliccia e di cui non è ancora chiaro il "peso" sull'ecosistema, notate nella zona della Lugana.



IL gambero d'acqua dolce, forte e guerriero....